

Unisa top di eccellenze i suoi prof tra i migliori ricercatori del mondo

SONO 95 IN TOTALE GLI STUDIOSI DI TUTTE LE AREE SCIENTIFICHE DELL'ATENEO ENTRATI NELLA WORLD'S TOP 2% SCIENTISTS

IL RICONOSCIMENTO

Pasquale Tallarino

Si chiama Roberta Troisi ed è pure tifosa granata («antica e disperata amante, forte passione calcistica», conferma divertita) l'unica professoressa salernitana del DIPSC il Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione di Unisa inserita nella lista del 2% dei migliori ricercatori al mondo. La percentuale non è casuale: significa una soglia top tra gli scienziati attivi, su un totale di 200mila. La lista è stilata annualmente dalla prestigiosa Stanford University (USA) in collaborazione con Elsevier. Tra i docenti che afferiscono al DIPSC dell'Università degli Studi di Salerno, il riconoscimento è stato assegnato anche al professore di origini casertane, Antonio Lieto (Intelligenza Artificiale), direttore del CIIT LAB (Cognition Interaction and Intelligent Technologies Lab) e docente dei corsi di Artificial Intelligence, Logic and Computation, Fondamenti di Programmazione e Computer Science. Complessivamente sono stati 95 i ricercatori di Unisa, appartenenti a tutte le aree scientifiche, entrati a far parte della World's Top 2% Scientists: tra gli altri, i salernitani Ada Amendola, Vincenzo Piluso, Valerio Bozza, Marco Carratù, Roberta Citro, Luciano Feo, Massimo Latour, Iolanda De Marco.

L'UNICUM

La particolarità del premio attribuito alla professoressa Roberta Troisi, direttrice del Osservatorio per lo Sviluppo Territoriale (OST) e docente di Organizzazione Aziendale, Comportamento Organizzativo e Gestione delle Risorse Umane, è che si tratti in questo caso di un unicum. «Un riconoscimento raro per le scienze sociali, che ha dinamiche di pubblicazione diverse racconta la professoressa Troisi. Altre due persone hanno ricevuto questo ambito riconoscimento, ma nel mio caso c'è il primato della singolarità di unica donna salernitana nel settore». Visiting professor presso l'Università di Birmingham e professore visitante permanente presso l'università di Bogotá, membro del collegio dottorale Modena, poi il rientro all'Università degli Studi di Salerno: queste le tappe del suo percorso accademico. «I miei articoli sulla corruzione organizzativa sono stati premiati come best paper da riviste "European review of management" e local government studies aggiunge - 15 dei miei articoli sono nella lista dei top cited dei journal in cui sono stati pubblicati».

IL PERCORSO

Alla lista del 2% dei migliori ricercatori al mondo si arriva attraverso una serie di parametri di valutazione: la rivista sulla quale si pubblica, h-index, hm-index corretto per la co-paternità quindi posizione primaria tra i co-autori, il numero di citazioni che l'articolo ha ricevuto. La lista mette, quindi, in evidenza gli scienziati e le scienziate più influenti al mondo, classificati in base al loro impatto scientifico, in termini di numero di articoli/publicazioni e di citazioni nell'area di ricerca di riferimento. L'analisi prende in esame 22 aree scientifiche e 174 sottocategorie, raccogliendo i dati da Scopus e valutando, sull'anno precedente, le performance scientifiche dei ricercatori sulla base di indicatori standardizzati. «Ho studiato per un periodo a Bologna, mi sono laureata in Giurisprudenza e per alcuni anni mi sono occupata di Diritto Penale ricorda la prof Troisi poi sono passata ad altra disciplina, ma mantengo un po' la matrice iniziale». Che ritorna, non a caso, in molti lavori dedicati alla corruzione all'interno delle organizzazioni. «Mi sono molto interessata al cono d'ombra, che è la devianza al loro interno spiega la docente salernitana con particolare riferimento ai comportamenti abusivi e non necessariamente reati, insomma tutto ciò che non funziona bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA